storico per la città. Speriamo che, col massiccio contributo messo a disposizione per l'occasione dalla Regione (si parla di trentacinque milioni!) e con l'intelligente sorveglianza della Sovrintendenza alle Belle Arti, verrà restaurato, sia l'interno che l'esterno, in modo più decoroso di quanto recentemente fatto per la pur antica chiesa del Cristo.

A quanto si può sapere, a restauro avvenuto, lo storico edificio di Piazza Castello, ospiterà un centro intitolato al missionario-esploratore ed avrà lo scopo di ridestare in Pordenone gli studi e la cultura da un pericoloso scadimento di valori avvenuto in questi ultimi decenni.

Veramente un polo di attrazione per la cultura si poteva già scorgere nelle manifestazioni che recentissimamente avevano avuto luogo al Centro studi e alla Casa dello Studente « A. Zanussi ». Speriamo che non si tratti di un doppione e che in Piazza Castello sorga un Centro veramente culturale che accolga la istituenda Deputazione di storia patria, sezione di Pordenone, altrimenti era da preferire un monumento in luogo pubblico.

L'Aeronautica statunitense entra nel suo dodicesimo anno di vita ad Aviano essendovi giunta la vigilia di Natale del 1955.

Nei numeri 22 e 23 della nostra rivista s'è fatta ampiamente la storia dei nostri campi d'aviazione della Comina e di Aviano, intitolato quest'ultimo al capitano Maurizio Pagliano e al tenente Luigi Gori, caduti in combattimento nella prima grande guerra.

Durante la seconda guerra mondiale l'aeroporto di Aviano divenne sede operativa di reparti di combattimento. Negli ultimi anni del conflitto la Luftwaffe usò il campo come base avanzata per reparti da caccia. In seguito ad eventi bellici le installazioni subirono gravi danni al punto che si resero necessari anni di lavoro per ricostruirne le attrezzature.

Nell'autunno del 1954 s'iniziarono i negoziati per l'uso dell'aeroporto di Aviano da parte dell'Aeronautica militare degli Stati Uniti e nel mese di marzo dell'anno dopo giunsero ad Aviano i primi avieri statunitensi, provenienti dai reparti che erano dislocati a Udine e a Campoformido già da alcuni mesi.

L'attuale 40th Tactical Group (40° Gruppo Tattico) venne costituito a Udine nel 1955 e denominato Det 1, Hq Seventeenth Air Force (Distaccamento 1, 17a Forza Aerea). Alle sue dipendenze aveva il 629th Aircraft Control and Warning Squadron (629° Reparto Controllo e Preavvertimento Aereo), dislocato allo aeroporto di Campoformido.

Gli effettivi e le capacità operative del contingente dislocato ad Aviano aumentarono al punto di essere designato come unità a sé, col nome di 7207th Air Base Squadron (7207° Reparto Aereo), con il compito di fornire la sede e appoggio operativo a reparti di volo. La prima squadriglia dell'Usaf, composta di aviogetti F-84 Thunderstreak, giunse al ricostruito aeroporto, in base al programma di avvicendamento dei reparti di volo, la vigilia di Natale del 1955. Con l'arrivo del 390th Tactical Fighter Squadron (390° Squadrone Tattico Caccia) iniziò la fase operativa dell'Usaf nell'Italia settentrionale nell'ambito del sistema difensivo NATO.

Il Distaccamento 1 era stato ridesignato, nel frattempo, come 7227th Support Group ((7227° Gruppo d'Appoggio) con sede ad Udine, da dove si trasferì ad Aviano il primo luglio 1957 incorporando il 7207° Reparto Aereo. Il primo luglio 1962 venne denominato 7227th Combat Support Group (7227° Gruppo Operativo e d'Appoggio), per diventare il primo aprile 1966 il 40th Tactical Group (40° Gruppo Tattico).

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

Catalogo della mostra di mosaici ed opere di Domenico Cantatore da collezioni venete, Pordenone, Grafiche Cosarini, 1966, pp 78, ill. 32.

È il ricchissimo catalogo della mostra, organizzata dalla Associazione « Pro Sacile » e tenutasi a Sacile dal 20 agosto al 25 settembre 1966. Curato da Li-

cio Damiani, con saggi critici di Luciano Budigna sulla pittura, di Romeo Lucchese sui mosaici e di Luigi Dania sull'opera grafica dell'espositore, impreziosito da una poesia di Diego Valeri dedicata al Cantatore, da una nota biografica, altra bibliografia nonché da ventuna riproduzioni di dipinti, delle quali ben quattordici a colori. Una vera e propria ricca monografia, anche se volutamente non lussuosa, ma ottimamente curata dalle Arti Grafiche F.lli Cosarini di Pordenone.

Catalogo della XX Fiera Campionaria Nazionale « Friuli-Venezia Giulia », Pordenone, D. Del Bianco e Figlio, 1966.

Fra l'elenco degli espositori (pp. 83-98) e la pubblicità comprende ben 114 pagine. Nel ricco sommario rileviamo specialmente le giornate di studio e i convegni: *I problemi idraulici della regione* di FRANCO APRILIS, le *Future prospettive per il traffico fluviale nell'ambito dei collegamenti fra Venezia e Pordenone* di MARIO BERNARDO, *Mosaico e terrazzo* di G. FRANCO PRIVILEGIO, *Alcune considerazioni sullo sviluppo industriale di Pordenone* di PAOLO MUSOLLA, *L'E.S.A. al servizio degli artigiani* di G. I., *Mercurio d'oro della regione* di DINO CAMATTA.

ALTOBELLI - CARULLI - DAL CER - ONOFRI: *I marmi del Friuli.*

È' uno dei « Quaderni » della Fiera campionaria nazionale Friuli-Venezia Giulia, 1966, il cui sommario comprende: *Pietre e marmi di altri tempi in terra friulana - I marmi della provincia di Udine - Il settore marmifero in generale - Caratteristiche della produzione marmifera del Friuli - Ripercussioni dei fenomeni congiunturali nel settore - Prospettive di sviluppo del settore marmifero - Elenco produttori di marmo - Tavole - Il nuovo padiglione del marmo alla Fiera di Pordenone.*

L'elegante quaderno, che è il secondo della serie, venne stampato da D. Del Bianco e Figlio nello stabilimento di Pordenone, pp. 62, ill. 62 + XII tavole (quadricromie dei marmi friulani). La sopraccoperta riproduce la moderna realizzazione di una scala in marmo « fior di pesco carnico » dell'arch. Guido Spellanzon.

Catalogo della mostra di Giuseppe Tominz, a cura di Guglielmo Coronini, con saggio introduttivo di Antonio Morassi, edito dall' Amministrazione Civica - Gorizia, Tipografia Sociale, 1966, pp. 271, tavv. a colori 7, ill. in bianco e nero 90.

Il dott. conte Guglielmo Coronici Cronberg ha curato con devoto amore, competenza e perfezione questo catalogo della bella mostra retrospettiva del maggior pittore goriziano (1790-1866), che si tenne nel palazzo Attems della città isontina dal 28 agosto al 30 ottobre 1966. La veste tipografica è quanto di meglio si possa desiderare.

Nello sfogliare l'interessante catalogo la nostra mente non poteva non ricordare accanto al Tominz altri due grandi pittori friulani del secolo passato, il Politi (1785-1846) e il Grigoletti (1801-1870); di quest'ultimo s'avvicina il centenario della morte e vogliamo sperare che anche Pordenone, come Gorizia, saprà degnamente ricordare il suo maggior pittore del secolo passato!

Sacile, Pordenone, Arti Grafiche F.lli Cosarini, 1966, pp. 159, ill. 92, tav. 7 e 2 schizzi.

In occasione del suo 43° Congresso annuale, tenutosi a Sacile l'11 settembre 1966, la Società Filologica Friulana ha provveduto a pubblicare, come di consueto, un « Numero Unico » che lo ricordasse.

In copertina è riprodotta, a colori, la piazza di Sacile dipinta nel 1864 da Luigi Nono che si considerò sacilese di elezione. Il testo è ricco di notevoli articoli e illustrazioni. Apre la serie uno dell'illustre prof. CARLO GUIDO MOR dal titolo *Nuove prospettive sulla più antica storia del Sacilese,* nel quale si esamina a fondo l'originaria appartenenza del territorio, posto al confine del Patriarcato, prendendo lo spunto da un inciso del primo capitolo del suo antico Statuto ove è contenuto il giuramento del podestà che doveva rendere giustizia entro 50 giorni dalla citazione *secundum leges aut ius vel consuetudines Marchie,* vale a dire della vicina Marca trevisana. Il territorio, come si sa, fu poi feudo dei di Prata a sud e dei di Polcenigo a nord. FERRUCCIO COSTANTINI tesse poi l'*Elogio di Sacile,* giardino della Serenissima ricco d'acque e di bei palazzi, CANZIO TAFARELLI ci dà notizie preziose sulla recente scoperta de *La stazione neolitica del Palù alle sorgenti della Livenza* e ANGELO FILIPETTO le *Testimonianze di civiltà nell'urna rinvenuta a Stevenà di Caneva.*

La dott.ssa GABRIELLA SARTORI illustra la *Madonna della Pietà.* In questo articolo l'autrice, parlando del Cimbriaco, lo fa nascere — seguendo vecchie testimo-